

Editoriale

Le ragioni per battere quei quattro partiti

MARIO TRONTI

Ma insomma come si conclude questa legislatura: all'inglese o all'italiana? Con una decisione governativa di scioglimento del Parlamento, o in mezzo alla guerra dei segreti, dei misteri, delle rivelazioni, delle carte scoperte? Ritorna questa velleità di tutta una classe dirigente di guidare un paese d'Europa di fronte alla realtà che la fa essere un ceto politico da Terzo mondo. Ricompare questa contraddizione tra la consapevolezza diffusa di un popolo per certi versi giunto oltre le soglie della modernità e il sottosviluppo politico di un personale di governo. Questo è un segno, e non da oggi, della vera anomalia italiana. Essa sembra manifestarsi con più violenza man mano che sembrano allontanarsi i possibili rimedi. E c'è questo paradosso: che mentre quella classe dirigente mostra ormai, a livello di massa, il volto dell'usura, del discredito, del ridicolo, stenta a farsi avanti una forza alternativa, con uomini e idee, con scelte, decisioni e comportamenti, riconoscibili come quelli che ci vorrebbero, qui e ora.

Quando un ceto politico non sa dire la verità su se stesso, ha già concluso la sua funzione storica. C'è un passato che non passa anche per questi democristiani e socialisti, socialdemocratici, liberali, eternamente al governo, che fanno patti per il futuro, prima ancora di sentire gli elettori, come fossero un'antrace ereditaria. Non sapevano, o sapevano e non si rendevano conto, sapevano qualcosa ma non potevano dire tutto. E così abbiamo vissuto in mezzo a questi *arcani rei publicae*, tra Gladio e gladiatori, servizi segreti che fanno politica, logge massoniche che prendono il posto delle istituzioni, sezioni K che reclutano killer. In mezzo, la grande ombra cupa del caso Moro, e intorno poteri occulti, poteri trasversali, poteri criminali, poteri mafiosi.

La novità del momento è che di questo si fa materia per una resa di conti all'interno del ceto politico dominante. Se ne accenna ambigualmente dall'alto dei vertici dello stato, si rivela qualcosa dall'interno della coalizione di governo. E quando una commissione parlamentare mette nero su bianco, si aprono le grandi manovre dell'archiviazione. È l'ultimo scandalo legato all'affare Gladio, con i movimenti inquietanti intorno alla procura di Roma.

Come risponde, come reagisce, come viene informato, come viene coinvolto il paese su queste vicende tutte di Palazzo? C'è una larga zona di indifferenza, di lontananza, di non conoscenza, che va raggiunta e rimossa. Poi c'è l'area dello scontento, del malessere, del rifiuto, che corre il pericolo di incanalarsi su strade sbagliate: nella polemica indifferenziata contro i partiti, nel localismo, nel corporativismo, nel legittimismo. Forze nuove e fresche si sono messe in moto, sono state messe in moto, con l'iniziativa dei referendum, quelli vinti e quelli da vincere. Dunque un campo aperto di lotta sta davanti alla sinistra politica: per far conoscere fatti, per modificare orientamenti, per partecipare a movimenti. Con una capacità, tutta da conquistare, di riconoscere problemi, raccogliere forze, di ricostruire programmi.

Patti referendari si possono anche sottoscrivere, ma sapendo e avvertendo che di una parte si tratta e non del tutto. Parte necessaria, ma che non esaurisce le grandi questioni aperte e irrisolte. A chi ha il problema della casa, del lavoro, del salario o dello stipendio, non si può rispondere solo con il collegio uninominale. Ai ragazzi alle ragazze che dicono no all'aumento delle tasse per questa università invivibile e infrequentabile, non si può porre l'obiettivo del risanamento del bilancio. Così come, su un altro versante, non si può fare un dogma della governabilità, di una città come del paese, per far passare i peggiori trasformismi con i peggiori uomini del vecchio ceto politico.

Non è questione di farsi carico più dell'opposizione o più del governo. È questione di saper rispondere all'esterno, di saper dire: con chi e contro chi. Esattamente quello che il popolo di sinistra vuole sentirsi dire. Allora si rimette in moto un rapporto di mobilitazione, di partecipazione, di consenso, di reciproca fiducia tra un partito e la sua gente. Una campagna elettorale è anche il momento di un autoriconoscimento collettivo, almeno per chi non ha da scambiare il voto con favori. Le opportunità questa volta sono straordinarie: di fronte a governi e uomini di governo che dopo aver dato di sé lo spettacolo di questi mesi e di questi anni si ripropongono tutti insieme come insostituibili. Da quest'altra parte, ci sono tutte, ma veramente tutte, le ragioni per scendere in campo, per starci a proprio agio e per puntare ad avere un successo.

Al Quirinale le consultazioni sullo scioglimento delle Camere. Oggi messaggio al paese
Reso noto il testo che il presidente non ha letto a Capodanno: un duro attacco al Pds

Il rifiuto di Occhetto

Cossiga lo convoca, lui non ci va

Cossiga chiude oggi la legislatura. Ma dopo un'ultima picconata alla «dignità di questa Repubblica». Lo denuncia Occhetto, con un gesto senza precedenti: rifiuta di partecipare alle consultazioni presidenziali. E il segretario del Quirinale chiede... «udienza» a Botteghe Oscure. La campagna elettorale Cossiga l'ha già aperta con uno strumentale appello agli elettori. E con un'ipoteca sul prossimo incarico...

PASQUALE CASCELLA GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ha voluto l'ultima parola, Cossiga, sullo scioglimento delle Camere. Anzi, l'ultima picconata alle istituzioni: mentre Andreotti lo informava delle conclusioni del dibattito parlamentare, il presidente ha fatto distribuire il testo del messaggio che alla fine dell'anno non aveva rivolto al paese, proprio per l'ostilità del capo del governo. E nei fatti la vera apertura della campagna elettorale. Con un appello teso a condizionare il voto degli elettori, peraltro zeppo di ingiurie verso il Pds che ha osato promuovere l'impeachment. Una provocazione. E a questa sfida calcolata, Occhetto ha risposto con un gesto senza pre-

cedenti: non si è presentato alle consultazioni al Quirinale: «Si è offeso tutto il Pds. Non ci sono garanzie». Su cui Cossiga irride: «Ho dato gli esami tanti anni fa che non mi ricordo quale sia il concetto di garanzia». Il segretario del Quirinale, Sergio Berlusconi, è incaricato di «chiedere udienza» a Occhetto. Da Botteghe Oscure, l'ambasciatore rientra con il testo della dichiarazione letta da Occhetto ai giornalisti. Oggi la sceneggiata presidenziale si conclude con un'esternazione in diretta tv. Tutto è deciso. Il Consiglio dei ministri è già convocato per il decreto della data del voto. Ma Cossiga promette sorprese fino all'ultimo.



Achille Occhetto

Il leader del Pds: «Questo primo anno del nuovo partito»

ALBERTO LEISS

ROMA. «In un anno il mondo è cambiato vertiginosamente. Ma i fatti hanno dato ragione all'intuizione della svolta». Achille Occhetto, in un'intervista al nostro giornale, trae un primo bilancio dei 12 mesi di vita del Pds. Dalla guerra nel Golfo al crollo dell'Urss, alla grave crisi istituzionale italiana. «Ora è più chiaro il nostro progetto: ricostruire la democrazia italiana, battere le tentazioni neoautoritarie». Una grande forza della sinistra, un partito che sappia rappresentare tutto il mondo del lavoro - dice il leader della Quercia - è essenziale per aprire una fase costituente e rinnovare la Re-

pubblica. «Dobbiamo essere più consapevoli, rimetterci in sintonia con la gente che vive i problemi e i drammi di questo paese». Ma quali possibilità di successo elettorale ha il nuovo partito della sinistra? Secondo Stefano Draghi, esperto nell'analisi e nella previsione del voto, se il patrimonio di militanti del Pds vincerà la «sindrome della sconfitta» e diventerà protagonista della «battaglia elettorale», non è irrealistico puntare al 20% e oltre. «Potenzialmente il nuovo partito può raccogliere la domanda di sinistra che nel paese esiste ed è forte».

GIANCARLO BOSETTI A PAGINA 7

Dal Quirinale altolà alla legge sull'obiezione

Cossiga contro l'obiezione di coscienza. Con un atto senza precedenti a ridosso dello scioglimento delle Camere, il presidente della Repubblica ha rinviato al Parlamento la legge - approvata a larghissima maggioranza quindici giorni fa in via definitiva dal Senato - che mette sullo stesso piano il servizio militare e quello civile. Durissime le reazioni alla sortita del Quirinale, con il quale si schiera solo il Msi.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. «Uno schiaffo al Parlamento». Il giudizio del federalista Franco Corleone è condiviso da molti. La decisione di Cossiga - che contesta la mancanza di copertura finanziaria, adduce un presunto contrasto con una sentenza della Corte costituzionale e soprattutto, sposando in pieno le tesi dei settori militari più retrivi, chiede controlli severi sulla fondatezza dell'obiezione - apre ora un delicato problema

costituzionale per evitare che venga tutto rinviato alla prossima legislatura: o si rinvia lo scioglimento di Camera e Senato, o si esamina la legge in prorogatio, o la si trasforma in un decreto legge, che come tale deve essere votato anche da Camera e Senato. In caso contrario, Cossiga avrebbe cancellato una decisione del Parlamento, esercitando di fatto un diritto di veto che la Costituzione non gli riconosce.

MARIO GOZZINI A PAGINA 8

Ieri il primo faccia a faccia tra il capo della Casa Bianca e il presidente russo

Bush non dice no allo «scudo globale»

A Camp David nasce una nuova amicizia

«Usa e Russia d'ora in poi amici e non più avversari» dichiarano Bush ed Eltsin dopo il loro colloquio a Camp David. «Questo incontro è un'ulteriore conferma della fine della guerra fredda», dice il presidente Usa. E ancora: «Siamo pronti a discutere con il presidente Eltsin l'idea di uno scudo spaziale congiunto tra i nostri due paesi». Saranno prese iniziative per evitare che i tecnici nucleari sovietici siano tentati di «vendere» ad altri paesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «D'ora in poi non ci consideriamo più potenziali nemici. E questo il significato storico dell'incontro». Così ha detto Boris Eltsin emergendo dalle quattro ore di colloqui con Bush a Camp David. Il mutato rapporto tra Usa e Russia, il passaggio dallo stato di antagonismo, se non di conflitto, che aveva caratterizzato gran parte del secolo, ad un rapporto di amicizia, se non di vera e propria alleanza, è il tema

portante del documento firmato al termine del vertice. «Accogliamo il presidente Eltsin con rispetto», aveva detto Bush ricevendo l'ospite venuto da Mosca. E a rendere concreto questo «rispetto», ecco gli Stati Uniti dare credito alla proposta fatta il giorno prima da Eltsin nell'intervento all'Onu: uno scudo spaziale congiunto tra i due paesi, che serva da ombrello nucleare anche per il resto del mondo.



Boris Eltsin e George Bush durante il loro incontro a Camp David

Trovate una lettera di Bianco e una risposta del capo del Pci (1943)

Togliatti non intervenne su Stalin per salvare i prigionieri italiani



Grandi pittori italiani
Domani 3 febbraio con

L'Unità
Giornale + libro Lire 3.000

ROMA. «Non sono per niente feroce, come sai... però se un buon numero dei prigionieri morirà in conseguenza delle dure condizioni di fatto non ci trovo assolutamente nulla da dire...». Così Tolgatti rispose a Vincenzo Bianco, rappresentante del Pcd nel Comintern, che gli sollecitava un intervento per i soldati italiani fatti prigionieri nell'Urss. Lo scambio epistolare risale al gennaio-febbraio del 1943, quando le sorti della guerra si erano appena rovesciate e l'Armistizio era in rotta sotto il contrattacco dell'armata rossa.

I testi inediti sono anticipati da «Panorama». La rivista afferma che fanno parte dei documenti dell'archivio del Comintern comprati a Mosca dalla casa editrice fiorentina Ponte alle Grazie. Tolgatti nella lettera dice che la «posizione» di principio rispetto agli eserciti che hanno invaso l'Unione Sovietica è stata definita da Stalin e non vi è più niente da dire. La tragica fine dei nostri soldati è considerata un «antidoto» alle aggressioni, una sorta di «giustizia storica». La rivelazione ha suscitato severissimi commenti: «È uno scritto agghiacciante», Vittorio Strada prevede che, aperti gli archivi di Mosca, «verranno alla luce molte novità di questo genere». Vespa commenta al Tg1: «Peccato che le rivelazioni arrivino alla vigilia delle elezioni...».

A PAGINA 6

È l'epoca del personal-dossier

MICHELE SERRA

L'intensa circolazione di dossier, nell'imminenza delle prossime elezioni, può sorprendere solo i cittadini più sprovveduti. Oggi il dossier non è più privilegio esclusivo di pochi eletti (ricattatori, spie, agenti segreti, piduisti, Andreotti); oggi il dossier è alla portata di tutte le tasche, grazie alla vasta e qualificata offerta di istituti e agenzie specializzate. Dai più economici (i dossier dell'Est) ai più prestigiosi (gli introvabili dossier su Ustica, rilegati in bronzo), questi affascinanti scartafacci non possono mancare dalla scrivania dell'uomo e della donna che lavora e che vuole sentirsi parte del suo tempo. Vi presentiamo i modelli più interessanti della collezione primavera-estate.

Dossier Tg2. Il linguaggio rudimentale non deve trarre in inganno: i dossier del Tg2, considerati dagli studiosi della comunicazione «anello di congiunzione tra la bastonatura in testa e il più evoluto insulto verbale», hanno un loro pubblico di estimatori tra gli appassionati del bricolage. In soli trenta secondi, infatti, un dossier audiovisivo del Tg2 riesce a liquidare intere epoche senza dover ricorrere a costosi libri o a lunghi e impegnativi corsi di studio. Tra i titoli più venduti «Il triangolo della morte», «Il quadrato del

l'errore», «Il pentagono dell'abominio» e «L'esagono della putredine», con sensazionali rivelazioni sulla vita del partigiano comunista Rubens Pagnotta che da solo, tra il '45 e il '48, compromise l'intera produzione di lambrusco bevendosela tutta. Molto diffuso anche «Come abolire il Novecento», a cura di Lorenza Foschini e della redazione di *Pagosa*; contiene le lettere inedite di Lorenza Foschini a *Pagosa* e di *Pagosa* a Lorenza Foschini, finalmente rese pubbliche.

Dossier matroška. Alla portata di qualunque turista in visita a Mosca, a Praga, a Budapest e a Sofia (ma gli esperti, come il direttore del *Giorno* Damato, se li fanno mandare direttamente da Hong Kong), i dossier matroška commuovono per l'ingenuità artigianale del manufatto. Si acquista un dossier sui crimini di Stalin, dentro c'è un dossier sui crimini di Gerardo Chiaromonte, dentro c'è un dossier sui

crimini di Nicola Arigliano, dentro c'è un dossier sui crimini di Gino (barman comunista dell'ambasciata italiana a Mosca), dentro, infine, c'è scritto che la mezzella della Lazio è una spia della Stasi. Molto apprezzato dai clienti più simpliciotti, il dossier dell'Est ha un valore commerciale bassissimo, un valore culturale infimo e un valore storico pari a meno di zero. Per questo va fortissimo tra i giornalisti.

Dossier Cossiga. Il dossier Cossiga è un'ingegnosa burla - paragonabile ai celebri falsi di Modigliani - escogitata dal simpatico collezionista sardo per far saltare gli equilibri di mercato. Attraverso allusioni scherzose, Cossiga lascia intendere di possedere dossier su chiunque; in realtà, ha perso da parecchi anni anche la propria agenda con i numeri di telefono. Secondo un dossier sui dossier di Cossiga, scoperto recentemente da Piero Chiambretti, Cossiga in realtà possedeva alcuni dossier su se stesso, ma li avrebbe scambiati con Andreotti in cambio di una raccolta di figurine sulle uniformi militari.

Dossier Andreotti. L'esatto contrario dei dossier Cossiga: dice di non averne, ma ce n'è uno su ciascuno di voi, con il vostro cognome, il vostro nome, l'indirizzo, il conto in banca, quello che avete fatto e quello che ha fatto lui, ma attribuito a voi.

Personal Dossier. Fatevi sotto: bastano una cartelletta colorata, una forbice e un po' di fantasia. Per esempio, per confezionare un implacabile dossier su Intini è sufficiente ritagliare i suoi articoli e le sue fotografie: ce n'è abbastanza da rovinarlo per sempre.

P.S. Avevo scritto questo articolo «sabato scorso» a commento del dossier Tolgatti-Slansky. Per motivi tecnici non trovò posto sul giornale. Decidemmo di rinviare in attesa del dossier su Tolgatti previsto per il sabato successivo.